

## Focus

Una pioggia di finanziamenti per la Scuola, ma nessuno pensa ad aumentare gli stipendi ai prof

Nicola Filippone Pag. 11

## L'istruzione e il Pnrr

Il valore di una professione, anche per invogliare i giovani a sceglierla, passa dal peso della remunerazione

# La scuola si rilancia aumentando lo stipendio ai docenti

## Nicola Filippone

In linea con quanto dichiarato mesi fa per ottenere la fiducia del Parlamento, il presidente Draghi ha confermato l'interesse del governo per la scuola e, in una conferenza stampa tenuta lo scorso 7 ottobre, a seguito della prima cabina di regia sul Pnrr, ha annunciato investimenti per l'istruzione e la ricerca. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha illustrato il suo piano di riforme che, tra l'altro, prevede anche, entro novembre, «bandi per 5 miliardi, 3 dei quali destinati ad asili e scuola dell'infanzia, 400 milioni per le mense, 300 per le palestre, 800 per le scuole nuove e 500 per la ristrutturazione degli istituti». Lo stanziamento deliberato è comunque più ampio e include circa 18 miliardi di euro da spendersi per il miglioramento degli ambienti e il rinnovamento della didattica.

La ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa ha, dal canto suo, specificato che saranno impiegati 9 miliardi per incrementare la ricerca, che il 40% di essi andrà al Mezzogiorno e che 4 assunzioni su dieci saranno riservate alle ricercatrici.

Queste notizie sono state diffuse a poche ore dall'assegnazione del Nobel per la fisica all'italiano Giorgio Parisi, docente dell'Università

Sapienza di Roma e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Fatta eccezione per l'italo-americano Riccardo Giacconi, premiato nel 2002, dal 1984, anno in cui il premio era stato vinto da Carlo Rubbia, nessun altro italiano aveva conseguito quest'ambito riconoscimento. Va, però, precisato che, sebbene lo condivideva con altri due studiosi stranieri, Syukuro Manabe e Klaus Hasselmann, il prof. Parisi, conosciuto anche all'estero dove ha pure lavorato, lo ha meritato, avendo impiegato gran parte del suo impegno accademico in Italia.

Il prof. Rubbia, invece, dal 1960 è al CERN di Ginevra, laboratorio che egli stesso ha diretto tra il 1989 e il 1994. Questo vuol dire che, nonostante le critiche di chi sostiene, giustamente, che la ricerca in Italia sia negletta da tempo e le lamentele di chi ritiene insufficienti gli interventi finanziari comunicati dall'esecutivo giorni fa, l'Università italiana è comunque in grado di esprimere un premio Nobel.

I fondi annunciati a beneficio della scuola ripropongono, ancora una volta, il tema del rinnovo dei contratti degli insegnanti. Proprio il giorno prima della conferenza stampa di Draghi, il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico, aveva ricordato a Orizzonte Scuola che, a fine carriera, gli stipendi dei docenti italiani sono la metà di quelli registrati nel resto d'Europa. Il sindaca-

lista ha, quindi, auspicato un aumento in busta paga di non meno di 300 euro. Addirittura, continua Pacifico, «siamo sui 7-8 punti sotto l'inflazione, lontani dall'aumento del costo della vita».

Non v'è dubbio che, oltre all'edilizia, alla dispersione, ai laboratori, all'aggiornamento, dovrebbe rientrare tra le priorità del legislatore anche la retribuzione dei professori. Non solamente per riconoscere loro l'alta responsabilità di cui sono investiti, o la mole di lavoro di cui sono carichi al di fuori delle ore di lezione (studiare quotidianamente, predisporre i compiti scritti e correggerli, partecipare ad interminabili riunioni di dipartimento, collegio docenti e di classe). Ma soprattutto per recuperare quel prestigio sociale, che un tempo nessuno avrebbe messo in discussione e che oggi è spesso minacciato, anche fisicamente, dall'aggressività di certi alunni e genitori.

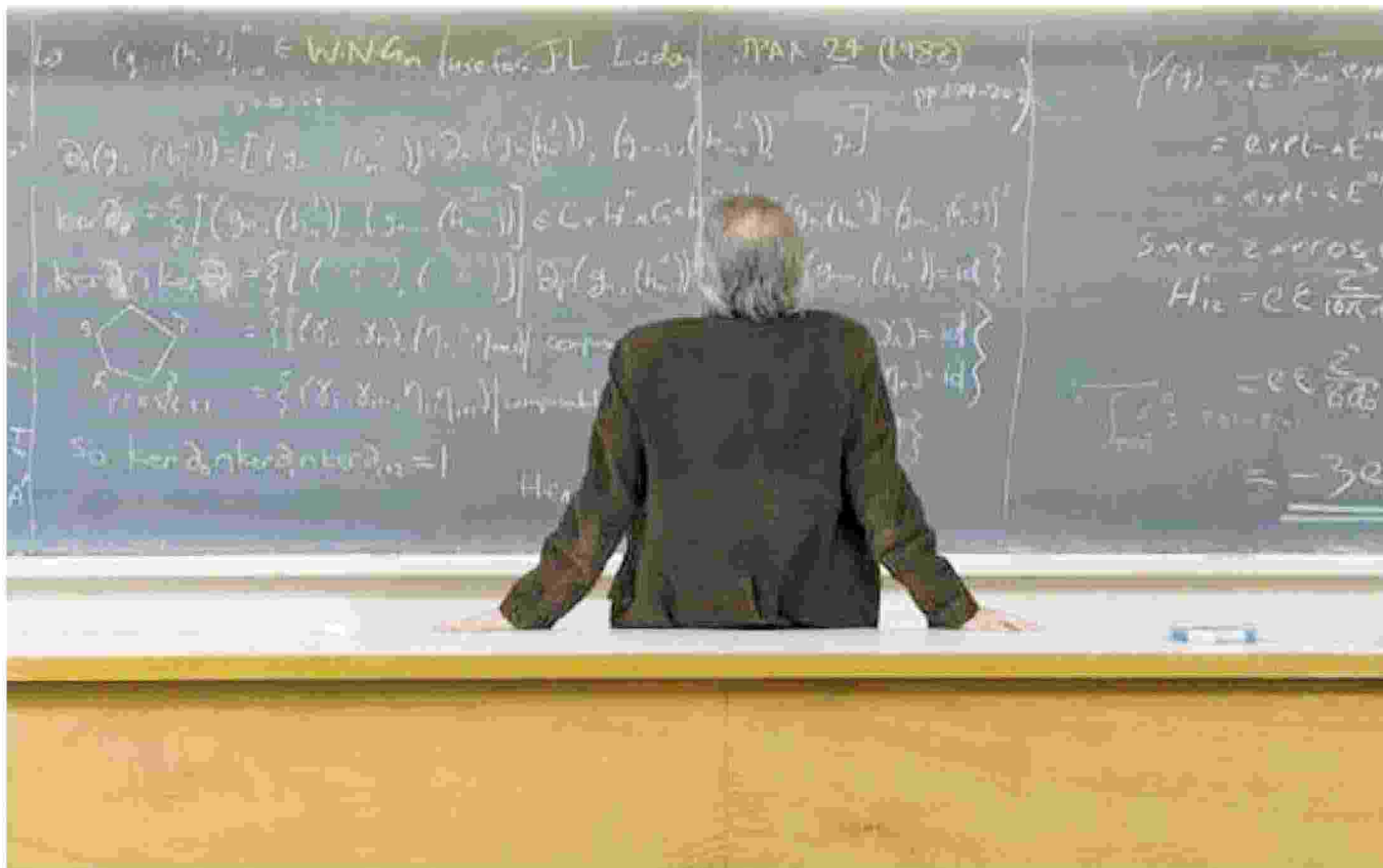
È vero, l'autorevolezza di un docente non può dipendere esclusivamente dalla consistenza del suo mensile. Ad essa concorrono altri elementi, come l'empatia, la preparazione, la chiarezza,

l'amorevolezza, il carisma e quella sorta di talento istrionico che, secondo Vittorino Andreoli, chi insegna dovrebbe avere in comune con gli attori. Inoltre, oggi si richiede anche la netta consapevolezza che la scuola è in costante divenire, perché i ragazzi sono soggetti a continue trasformazioni. L'auto-referenzialità, pertan-

to, non è solo anacronistica, ma dannosa, in quanto incapace di accorgersi di queste dinamiche, che sono destinate, nel tempo, ad accentuarsi ulteriormente. E tuttavia, in un'epoca in cui il valore è sempre più stretta-

mente legato al costo, una remunerazione più consistente potrebbe meglio valorizzare questa professione e presentarla agli occhi dei tanti giovani in cerca di lavoro, come una scelta assai gratificante sul piano culturale, morale e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In cattedra.** Oltre all'edilizia, alla dispersione e ai laboratori, tra le priorità del legislatore dovrebbe rientrare il tema della retribuzione dei professori



**Anief.** Il presidente Marcello Pacifico

“  
**L'autorevolezza di un docente non può dipendere esclusivamente dalla consistenza del suo mensile, ma anche da empatia, preparazione...**